

Anagrafe patrimoniale dell'« uomo pubblico »: blitz della maggioranza

Sapremo quanto guadagna, non come

La DC e gli altri partiti di governo hanno introdotto un emendamento che obbligherà a rendere noti solo i totali dei redditi, non le singole voci che li compongono - Esteso alle correnti il divieto di ricevere i finanziamenti - I radicali chiedono soldi per i referendum

ROMA - La Democrazia cristiana e gli altri tre partiti della maggioranza hanno incrinato il valore e la portata innovativa del disegno di legge approvato ieri sera - che introduce la cosiddetta anagrafe patrimoniale tributaria per i ministri, i sottosegretari, i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e dei Comuni capoluogo o con popolazione superiore a 100 mila abitanti e per i dirigenti e amministratori di enti pubblici, anche economici, di società pubbliche o a partecipazione pubblica, di aziende autonome dello Stato e di aziende municipalizzate.

Con un emendamento firmato da democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici (è passato, dopo uno scrutinio segreto chiesto dai comunisti, per soli 5 voti, e con una fuga di 18 voti dai settori della maggioranza) si è deciso che non saranno pubbliche le dichiarazioni integrative di redditi ma soltanto il quadro riassuntivo delle stesse dichiarazioni. I riepiloghi dei redditi verranno stampati su appositi bollettini ai quali potranno accedere tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali. A questi non sarà però possibile capire perché un ministro abbia per esempio un reddito di 100 milioni, ossia come a tale cifra si giunga per singole voci.

La maggioranza - come hanno rilevato in aula i compagni Maffioletti e Berti - ha opposto il vincolo della riservatezza al principio della pubblicità e trasparenza delle situazioni patrimoniali degli eletti. DC, PSI, PRI e PSDI hanno detto di sì, con un arroccamento e di disagio, contraddicendo un anno di lavoro unitario condotto nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Altre modifiche sostanziali non sono state introdotte. Fra l'altro, uomini di governo hanno imposto in aula modifiche che attenuano il rigore delle norme proposte unitariamente dalla Commissione. Ed il compagno Maurizio Ferrara - dichiarando il voto positivo del gruppo comunista sui disegni di legge - ha rimarcato questo comportamento del quadripartito, ricordando che queste, però, devono essere soltanto prime norme, un segnale di rispetto alle sacrosante esigenze e al malessere dell'opinione pubblica. Il nodo vero - ha detto ancora Ferrara - sta negli spregiudicati intrecci fra potere politico e affarismo: è contro tutto questo che bisogna chiedere rigore ai partiti.

La novità più grossa che introduce questo provvedimento è l'estensione alle correnti dei partiti del divieto di ricevere finanziamenti dalla pubblica amministrazione, da enti pubblici o a partecipazione pubblica. Al divieto sono sottoposti anche i parlamentari nazionali ed europei, i consiglieri degli enti locali, i candidati a queste cariche e chiunque rivesta cariche nei partiti. La sanzione consiste nella decurtazione del contributo statale fino ad una somma pari a quella illegittimamente percepita. Se un finanziamento legittimo supera i 5 milioni di lire deve essere dichiarato congiuntamente da chi lo concede e da chi lo riceve.

Ma pari a quella non dichiarata, che aumentano da 45 a 76 miliardi. I contributi dello Stato devono essere ripartiti tra organi centrali e periferici dei partiti. Il 20% del finanziamento è ripartito in misura uguale tra tutti i partiti, il restante 80% in proporzione dei voti ottenuti. Il provvedimento rende definitivo il contributo statale anche per le elezioni regionali ed europee. Gli unici a schierarsi contro le norme più rigorose per controllare l'attività economica e finanziaria dei partiti sono stati i radicali, presentatori di una cinquantina di emendamenti: dietro la cortecchia dell'opposizione di principio al finanziamento pubblico, le proposte radicali celavano un consenso convinto a questo istituto che essi hanno preferito chiamare « rimborso dello Stato ». Fra l'altro, i radicali hanno chiesto soldi pubblici per tutti i tipi di elezioni e anche per le campagne referendarie.

Luigi Vidal (Pordenone)
Vogliono tenere il conto di tutti gli scandali dc

Cara Unità, ho ben compreso lo stato di disagio del redattore Ennio Elena nel fornire ai lettori dell'Unità un aggiornato rendiconto degli « scandali quotidiani » (Unità del 23-2-81). E chi infatti può tenere il conto di tutti gli scandali grandi e piccoli di cui è stata piena la cronaca di questi 35 anni di potere democristiano?

Ma, come ogni battaglia, anche quella per la moralizzazione ed il ricambio delle classi dirigenti ha bisogno non solo di essere argomentata (e argomentare abbiamo a noi finire), ma anche documentata.

Ecco perché, su sollecitazione anche di altri numerosi compagni, propongo che la redazione dell'Unità oppure direttamente la sezione Stampa e Propaganda della direzione del Partito, provvedano a pubblicare al più presto un inserto speciale, oppure un apposito dossier, nel quale siano accolti e documentati i principali scandali degli ultimi 10 anni (natura dello scandali, persone e partiti implicati ecc.).

Luigi Vidal (Pordenone)

Attensione a quello che si sta edificando!
Caro direttore, ho letto su un altro giornale, che una piccola sezione abruzzese, Castiglione a Casoria, avrebbe inviato un innocente telegramma di saluti al Congresso del PCUS augurando tra l'altro « nuovi successi edificazione socialismo ».

Ora a me capita il tempo di scrivere, durante un viaggio in URSS, sopra uno di quegli appositi libroni aperti davanti a noi, e mi metto, una dedica contenente, appunto i tradizionali auguri « per l'edificazione del socialismo ». Ma poco dopo la guida mi prese in disparte e mi rimproverò facendomi notare che in URSS era in corso non più la costruzione del socialismo, ma quella del comunismo.

E' un avvertimento da segnalare ai lettori, affinché non si commettano « gaffes », come quella dei compagni di Casoria.

Cesare Fosso (Torino)

Dare sempre di più su un grande terreno dell'epoca attuale
Caro direttore, scrivo per fare alcune considerazioni sul problema della informazione scientifica sul nostro quotidiano, sempre più centrali ed importanti nel mondo d'oggi.

Accanto al problema della qualità di questa informazione, vi è, secondo me, anche il problema della quantità. Credo che non si possa più continuare ad avere solo il lunedì un po' di miscelanea in cui, qualche volta poi con poco rigore, si affrontano alcuni temi. (Vi sono delle lodevoli eccezioni, come quando si è affrontato il problema del terremoto con grafici, articoli e un'intervento di Tortorella).

Nell'epoca della microelettronica e telematica, della biochimica ed ingegneria genetica, dell'energetica, delle scienze unitarie del territorio, tutto questo è, ripetuto, sempre più urgente anche per l'informazione. L'Unità deve e può dare sempre di più a tutto il partito in termini di conoscenze obiettive e critiche su un grande terreno di scontro nell'epoca attuale.

Antonio Ricciato (Taranto)

Didascalie scritte per i sordomuti non « linguaggio dei gesti »
Caro Unità, siamo un gruppo di sordomuti e di sordi. I bambini che nascono sordomuti hanno l'esigenza primaria di un'educazione e un'istruzione socialistiche aventi come scopi principali: il recupero, per quanto possibile, dell'udito e della parola e comunque la perfetta conoscenza della lingua scritta quale unico residuo indispensabile strumento utile per un buon inserimento sociale.

Le scuole di questo tipo non possono e non debbono più restare affidate a istituti religiosi o « enti morali », che finiscono per vivere sui sordomuti e costituiscono, anche senza volerlo, un ostacolo alla loro emancipazione. Se l'istruzione è un diritto di tutti i cittadini, non deve dipendere dalla loro capacità economica; gli istituti specializzati ora chiedono rette che per i livelli di istruzione superiori, necessari perché tutti i sordomuti possano superare l'handicap di partenza, diventano insostenibili per famiglie con redditi normali. Anche le scuole per sordomuti devono essere pubbliche e differenziate soltanto per la necessaria specializzazione degli insegnanti.

I sordomuti adulti, invece, di massima svolgono un lavoro dipendente in virtù della legge sull'assunzione obbligatoria; provenienti da istituti nei quali hanno conseguito livelli vari di istruzione o qualche tipo di addestramento professionale. Lo strumento di comunicazione usato in questi istituti è quello « per segni » (che consente di trasmettere soltanto con persone che conoscano lo stesso linguaggio cioè con persone che si trovano nella medesima condizione). I rapporti con il « mondo esterno » risultano naturalmente complicati e necessità normali, come rivolgersi a qualsiasi ufficio pubblico, ingigantiscono a causa della difficoltà di comprendere gli altri e farsi comprendere.

Avanziamo anche una richiesta specifica che fino a oggi è rimasta inascoltata e invece potrebbe aiutarci molto in direzione di una effettiva parità di diritti. Noi paghia-

mo il canone radiotelevisivo, ma non possiamo usufruire del servizio per ovvie ragioni; su una rete nazionale va in onda un'ora alla settimana di trasmissioni per sordomuti, anche queste con il linguaggio dei gesti. Giudichiamo tale intervento profondamente sbagliato perché ci esclude da tutto quello cui invece potremmo accedere, relegandoci nella nostra diversità; sarebbe infatti molto meglio che le più importanti trasmissioni televisive, almeno i telegiornali, fossero mandate in onda con le didascalie; con tale accorgimento che non diciamo eccezionale né per costi né per difficoltà tecniche, sarebbe possibile, così come avviene ad esempio in Jugoslavia, porre i sordomuti su un piano di parità in un settore dell'informazione e della cultura.

Lettera Firmata da 34 sordomuti emiliani (Bologna)

Un mazzo di rose al gerarca fascista e la parola proibita
Caro direttore, sono un anziano socialista, ho scritto tante volte delle lettere all'Avanti! e non mi è stata data mai nessuna risposta; ora scrivo a voi.

Quando il Presidente della Repubblica Sandro Pertini veniva arrestato, maltrattato e confinato, io ero uno scolaro di 11 anni e nulla sapevo di quello che succedeva in Italia. Il 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, non mi piaceva la grande festa fascista e venivano i gerarchi dal capoluogo e facevano un gran rumore. A quei gerarchi bardati e vestiti di nero si doveva regalare qualche cosa e così il mio compagno di banco andò cercando delle rose e quando il gerarca si presentò nella mia scuola il ragazzo si fece avanti dicendo: « Queste rose ve le offriamo io e il mio compagno di banco ».

Ma il fascista rifiutando le rose disse: « Io dai compagni non accetto niente ». Il ragazzo disse: « Perché signore? ». « Perché voi ragazzi non sapete da dove proviene questa parola ». E incominciò un comizio rosso in viso, dicendo: « Nelle scuole fasciste è proibito chiamarsi compagni, dovete chiamarvi camerati. La parola compagno l'hanno copiata i socialisti e i comunisti, quelli che vogliono in Russia perché non gli piacciono noi. La Russia è una nazione barbara e crudele. Mosca un covo di terroristi che hanno copiato la parola compagno, il pugno chiuso, la falce e martello, la bandiera rossa... Perciò, ragazzi, è proibito pronunciare questa parola nelle classi ».

Io scrivevo nel mio quaderno tutto ciò che lui diceva, e da allora mi sono sentito di essere socialista.

Si riaccende la protesta dei disoccupati, i teppisti ne approfittano

A Napoli di nuovo incidenti e tensione

« Molotov » contro autobus - Cortei - Le liste ridiscutono l'accordo con Foschi - Il Pci: subito un « piano di lavoro »

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ci risiamo. La calma del dopo-Foschi era solo apparente. Il vento della protesta, della tensione, talvolta del teppismo, è tornato a spazzare la città. La cronaca di ieri è questa. Alle 9 del mattino qualcuno fa esplodere due bottiglie incendiarie sotto un autobus di fronte alla sede della Camera del Lavoro. Una mezz'ora più tardi due pullman sono assaltati e bloccati al rettilineo, con le ruote sgonfiate; il traffico si ferma per un bel po'. Al collocamento centinaia di disoccupati delle « liste » di lotta mantengono l'occupazione degli uffici, inizia a ventiquattrore ore prima, fino alle due del pomeriggio. Poi sgombrano e si riuniscono altrove per decidere « nuove forme di lotta ». Forse decideranno di andare in massa a Roma. E' la posizione più ragionevole, respinta dai gruppi fascisti che cominciano una sassaiola contro i pullman a piazza Carlo III: un giovane viene arrestato.

Per la città si aggirano due cortei, questi pacifici: quello dei corsisti Ancifap, disoccupati, che sono da anni in formazione professionale e che tra qualche settimana finiranno i corsi; e quello dei precari della 285 ancora fuori ruolo. L'autoparco della nettezza urbana di Gianlucca è bloccato fin dalla notte da centoventi « preavvisati » che chiedono l'assunzione. A piazza Matteotti, di fronte alla Provincia, sono ancora per terra le lamette da barba che centinaia di ex-detentati, organizzati in una cooperativa, hanno brandito la sera prima minacciando di tagliarsi le vene se non si fosse fatto qualche passo in avanti nella loro vertenza per il lavoro.

Dentro questa spirale c'è di tutto. Il ribollire del magma della disoccupazione sta anzi riportando a galla anche storie vecchie, strascichi di antiche vicende mai risolte. Al centro una enorme, storica, ma soddisfatta fame di lavoro; una insoddisfatta di massa stratificata per anni, allevata ed alimentata da chi è sempre lavato le mani della sorte di questa città. Nascono così i fenomeni di ripiegamento corporativo, di gente che è convinta che solo con la logica del gruppo deciso a tutto è possibile spuntarla. I teppisti, « politici » o no, si fanno avanti, fanno a nozze, terrorizzando la gente ed incendiando autobus.

La scintilla che ha riacceso il fuoco è l'interpretazione dell'accordo Foschi, tanto è vero che ieri lo stesso ministro ha tentato di chiarire gli impegni da lui assunti a Napoli, ripetendo però in sostanza quanto aveva già detto. Foschi tra tante ambiguità e cedimenti che del resto riaffiorano anche nella dichiarazione di ieri, un impegno serio lo aveva dovuto assumere e ieri lo ha riconfermato: l'avvio della riforma del collocamento. E cioè: una graduatoria pulita, con criteri nuovi, dove ha più diritto ad un posto, il lavoratore che veramente vuole lavorare, ed è disposto a farlo anche in edilizia, anche fuori Napoli. Una « risoluzione » vera e propria per una città in cui, in tempi normali, si fanno ventimila assunzioni all'anno « clandestine », poiché neanche una passa per il collocamento. Il sindacato chiede la riforma da quattro anni; gli stessi disoccupati, prima del terremoto, si sono battuti per averla. Ora, invece, è proprio questo che le « liste » non vogliono. Dicono: noi siamo diecimila. Foschi ha promesso diecimila posti. Che bisogno c'è della graduatoria? Assumete noi, secondo gli elenchi che noi vi diamo, e tutto andrà bene. E' per cancellare questa parte dell'accordo che hanno occupato il collocamento e chiedono di parlare di nuovo con il ministro.



NAPOLI - L'autobus incendiato con bottiglie molotov

E' un grave passo indietro, il loro. Non a caso i gruppi di destra e quelli legati ai clan clientelari sono i più scatenati su questa linea. Se c'è una cosa inaccettabile è che si riconosca una specie di collocamento parallelo e privato, gestito non si sa da chi, a scapito dei rimanenti centomila disoccupati napoletani. Anche perché le « liste » nelle ultime ore, hanno subito un nuovo e pesante inquinamento. Migliaia di disoccupati sono stati iscritti all'ultima ora, previo pagamento di una tangente in soldi o in clientele politiche, in quegli elenchi che Foschi, con buona dose di improntitudine (o di malafede?) si è fatto consegnare generando l'equivoco di un presunto « riciclaggio » delle liste.

La partita, insomma, si gioca tutti quei disoccupati del collocamento. E' il fatto nuovo, dirimemente, che potrebbe consentire stavolta di non ripetere la « strada assistenziale e sciagurata del dopo-colega ». Si spiega così perché ora che questo bluff, commo tante altre volte ministri della Repubblica hanno fatto a Napoli, in secondo luogo: diecimila posti non bastano per Napoli, e anzi l'avvio di uno sviluppo nuovo ha bisogno di molta più occupazione. Il governo presenti allora un vero e proprio piano del lavoro per Napoli e la Campania, chiamando in causa le Partecipazioni statali, le aziende private, le centrali cooperative. Per l'avviamento al lavoro, invece, il primo obiettivo deve essere realizzare la riforma, sconfinando chi vuole bloccarla.

Senza far piazza pulita del vecchio collocamento, niente di nuovo sarà possibile. Bisogna dunque formare subito la nuova graduatoria ed anzi impegnarsi perché tutti i disoccupati vi si iscrivano. Infine il sussidio di disoccupazione: bisogna elevarlo e darlo a tutti i disoccupati iscritti alla graduatoria che sono in attesa di essere avviati al lavoro. Su questa base i disoccupati, la parte più genuina del movimento, si può ritrovare. Il difficile è parlare con loro e con tutti i senza-lavoro napoletani. Ma è necessario. Bassolino ha invitato tutte le sezioni, ogni militante a stare in mezzo ai disoccupati, a cercare un rapporto che eviti la sciagura di una contrapposizione senza vie d'uscita, ad affrontare questa vicenda senza alcun atteggiamento aristocratico, sulla parola d'ordine, che è sempre stata dei comunisti, del lavoro a tutti i costi che non lo hanno.

In un articolo su « Rinascita »

Cicchitto replica a Martelli: il PSI non può essere « americano »

ROMA - Sulle colonne di Rinascita l'esponente della sinistra socialista Fabrizio Cicchitto risponde all'articolo del craxiano Claudio Martelli pubblicato dalla rivista la settimana scorsa. Egli giudica positivo il fatto che si sia passati, con gli articoli di Occhetto e di Martelli, a una fase diversa del dibattito tra comunisti e socialisti: una fase caratterizzata da toni più pacati e dalla « reciproca diplomazia ». Affrontando il tema principale dell'articolo di Martelli, il deputato della sinistra lombardiana scrive: « Un certo « compromesso storico » tra borghesia e movimento operaio è entrato in crisi e oggi è in atto un attacco da destra allo stato del benessere, all'occupazione, al sindacato negli USA e in tutta l'Europa occidentale. La Thatcher, Reagan, Strauss Giscard sono entrati in « partiti » che intendono praticare fino in fondo la lotta di classe ». Rispetto a questi processi reali, osserva Cicchitto, c'è uno spostamento a sinistra nella maggior parte dei partiti socialisti e socialdemocratici europei: « Non comprendo - afferma Cicchitto - la ragione dei ri-

lichi che Martelli atanza nei confronti del grosso dei partiti socialdemocratici: forse che per evitare l'« effetto paura » indotto dall'espansionismo sovietico e dal disordine economico essi avrebbero dovuto « anticipare » l'attacco di destra ponendosi sul suo stesso terreno e lanciandosi in un certo senso « maledicendo o prologando »? Cicchitto sostiene di non aver mai creduto a « realismo » di queste operazioni, e cita l'esempio - negativo - dell'esperienza dei socialisti portoghesi di Soares, i quali hanno fatto da battistrada a una vera e stabile svolta di destra. E' esplicito il richiamo della sinistra socialista alla maggioranza del partito a stare sul terreno della politica estera. Cicchitto osserva che il PSI non può collocarsi « più a destra di Schmidt, di Brandt e di Mitlerand, né può pensare di diventare in Italia il « partito americano » ».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 12 marzo.

La decisione presa ieri dal consiglio dei ministri

Zone terremotate: stanziati 1500 miliardi

ROMA - Uno stanziamento di 1500 miliardi a favore delle zone terremotate, provvedimenti per il personale della scuola, fondi per il cinema: sono questi alcuni dei temi discussi ieri mattina durante la riunione del consiglio dei ministri, presieduta da Forlani. Vediamo, qui, i provvedimenti principali decisi ieri.

ZONE TERREMOTATE - E' stato approvato un decreto legge che prevede uno stanziamento complessivo di 1.500 miliardi; di questo denaro una parte servirà ad aumentare di 500 miliardi il fondo già a disposizione del commissario straordinario Zamberletti per consentire l'acquisto di prefabbricati da destinare alla sistemazione dei senzatetto. Gli altri 1000 miliardi saranno utilizzati per i finanziamenti da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti ad enti locali, sempre per l'acquisto di prefabbricati (previa autorizzazione di Zamberletti).

SCUOLA - Il ministro Borlato ha presentato due schemi di decreto del presidente della Repubblica, attuativi degli accordi sottoscritti da go-

verno e sindacati, concernenti il trattamento economico dei lavoratori della scuola, del personale non docente delle università e degli istituti equiparati. Il provvedimento si riferisce al triennio '79-81 e prevede anche il riconoscimento dell'anzianità progressiva in sede di inquadramento nei nuovi livelli retributivi. E' stato anche approvato un disegno di legge per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione degli accordi.

AGENTI DI CUSTODIA - E' stato varato un disegno di legge concernente norme in favore del corpo degli agenti di custodia, con disposizioni analoghe a quelle a suo tempo previste in favore degli appartenenti al corpo delle guardie di Finanza ed al corpo delle guardie di PS (benefici per progressione di carriera e per posizione in ruolo).

LEGISLAZIONE PENALE VALUTARIA - Saranno introdotte, attraverso un disegno di legge approvato ieri, modifiche ed integrazioni di rette da un lato a correggere certi limiti di valore in rela-

zione alla gravità di alcune infrazioni: l'attuale importo di 5 milioni - spiega il comunicato di Palazzo Chigi - è stato ritenuto troppo modesto per la configurazione di ipotesi delittuose, sanzionate con pene piuttosto pesanti. D'altro canto, le misure adottate ieri intendono risolvere alcuni problemi di natura interpretativa. Viene esclusa, dagli obblighi imposti alle banche, la cui inosservanza è penalmente sanzionata, quello del controllo della congruità dei prezzi delle operazioni commerciali con l'estero, avvenute ad oggetto merci o servizi.

CINEMA - E' stato varato un provvedimento che autorizza la spesa di 4 miliardi da assegnare all'Ente autonomo di gestione per il cinema; al fine di provvedere alla gestione del cinema di Palazzo Chigi - ad indelebili esigenze della società del gruppo e in attesa dell'entrata in vigore della legge organica di riforma della gestione cinematografica pubblica. E' stato anche varato un disegno di legge per il nuovo

ordinamento delle attività cinematografiche che reca un intervento di 170 miliardi da utilizzarsi per finanziamenti alla produzione, distribuzione e industrie tecniche cinematografiche, nonché per l'esercizio cinematografico. Sono anche previsti contributi a favore del film « di qualità » e per « la promozione della cultura cinematografica ».

E' stato, inoltre, stabilito un duplice fondo: uno di 10 miliardi da ripartirsi fra le regioni per l'attività promossa in campo cinematografico; un secondo fondo è di altri 10 miliardi destinato al sostegno degli enti cinematografici di Stato. Al Centro sperimentale e alla Cineteca nazionale sono stati assegnati altri 3 miliardi. Questo provvedimento « innova radicalmente la vigente legge sul cinema ».

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI - E' stato adottato un provvedimento « diretto a tutte le amministrazioni dello Stato, che prescrive la ricognizione della legislazione vigente » nell'intento di semplificare il procedimento amministrativo.

Antonio Polito

Già, meglio la Repubblica
Caro direttore, ho letto sull'Unità di domenica 1° marzo le dichiarazioni del segretario del Partito comunista spagnolo Carrillo al corrispondente del nostro giornale. Per dirla francamente, non mi sembra molto consolante il fatto che il destino del popolo spagnolo e del suo Partito comunista sia nelle mani di un monarca.

Se dobbiamo consolarci, allora possiamo essere soddisfatti di avere un Presidente della Repubblica il quale, nei confronti del re di Spagna, è un ultra rivoluzionario.

Bruno Rocchio (Monfalcone-Gorizia)

Posta da Cuba
Esther SOCORRO - Calle 5ta panel II apto 6, c/2da y 4ta - R. Camilo Cienfuegos - Pueblo Nuevo - Matanzas - Cuba (desidera scambiare opinioni su cultura e politica, parla italiano).